

Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2023



«Così i manicomi si trasformarono in prigioni»

Gli alunni delle Orsini raccontano come nelle strutture venissero spesso rinchiusi ragazze madri, anziani e persone ritenute "ingombranti"

Matto. Dominato da impulsi irrazionali, da spunti incontrollati, da manie inconsuete ed eccessive. E' questo quello che si trova se si cerca la parola sul dizionario. Ma chi sono i matti veramente? Dietro questo termine, che in tanti hanno accostato a Imola per anni, c'è molto di più. Abbiamo voluto indagare, vedere davvero chi erano i "matti", gli uomini e le donne che sono stati internati a Imola all'Osservanza dal 1878, e prima nel Lolli. Ma perché venivano rinchiusi e chi era ritenuto "matto"? La risposta è semplice e ce l'ha data Valter Galavotti, grande conoscitore dell'argomento. "Venivano considerati "matti" tutti coloro erano bollati come diversi, non conformi alla norma. In questa categoria non rientrava solamente chi effettivamente aveva problemi mentali, ma anche ragazze madri, vecchi, persone "ingombranti". Erano coloro che, costretti dalla propria co-



Quello dei manicomi rappresenta uno dei capitoli più tristi della nostra storia che i ragazzi delle Orsini hanno deciso di raccontare

munità o dalla stessa famiglia, venivano mandati a marcire nei manicomi, posti che inizialmente erano visti come luoghi positivi, strutture per curare la gente con una sanità mentale instabile. Infatti, prima dell'apertura di questi edifici, i matti venivano addirittura imprigionati, interna-

ti e picchiati. Così lo psichiatra e medico francese nel '700 Philippe Pinel decise di creare i cosiddetti manicomi. Considerati come un'innovazione, sia sanitaria che umanitaria, iniziarono a prendere vita in tutto il mondo. Ma ben presto si trasformarono in vere e proprie prigioni, in cui i

"carcerati" erano privati della loro identità.

Senza oggetti personali, venivano legati ai loro letti anche per più di una settimana, non potendo muoversi e facendo i propri bisogni lì, nel letto". E' così che Valter Galavotti, professore, assessore alla cultura di Imola per

oltre vent'anni e profondo conoscitore della storia dei manicomi imolesi, ci ha descritto l'orrenda realtà che si celava all'interno delle mura delle strutture psichiatriche in tutto il mondo. In seguito a decenni di privazioni e maltrattamenti, però, arrivò un uomo che decise che era arrivato il momento di dire "basta" a queste disumanità: si chiamava Franco Basaglia, psichiatra italiano che entrò nei manicomi e tolse le cinghie dai letti, le camicie di forza. "La libertà è terapeutica sosteneva - ci ha spiegato Galavotti - La teoria venne messa in atto nel 1978 con la legge Basaglia, la quale ordinava la chiusura definitiva dei manicomi in Italia, cosa che non avvenne con effetto immediato in tutto il Paese. A Imola, per esempio, l'Osservanza ha chiuso i battenti nel 1996. I pazienti, che erano un paio di migliaia, sono stati rimandati dalle proprie famiglie, oppure sono stati trasferiti in "case protette", appartamenti in cui vivevano con l'aiuto degli assistenti sociali".

Ilaria Medri, Linda Bacchilega, Neven Galavotti, Alessandro Guernelli e Cesare Broccoli (IIIB scuola secondaria "Orsini" - I.C. 7 Imola)

LA RICERCA

«La diversità era considerata malattia. Pazienti legati ai letti per settimane»

[L'impegno dell'Amministrazione per rinnovare un'area simbolo della città](#)

Osservanza, passi avanti con la riqualificazione «Dignità e rispetto i pilastri per costruire il futuro»

La sensibilità dei ragazzi: «Non possiamo tornare indietro, ma impariamo dai nostri errori»

Il tempo dei manicomi ormai è lontano.

La nostra città, infatti, non si è soltanto attivata per tornare a far vivere le persone: per esempio, l'area dell'Osservanza in questi anni è stata protagonista di varie iniziative per poter essere sfruttata al meglio. Per esempio, vicino al parco dell'Osservanza, è stata creata Casa Alzheimer, una malattia tristemente nota. Ma vi sono tanti altri pro-

getti per il futuro. Insomma, ci stiamo impegnando per eliminare l'orrendo capitolo che ha attraversato l'Osservanza e non solo.

Non possiamo tornare indietro e cambiare le cose, ma possiamo imparare a non commettere gli stessi errori. I manicomi e ciò che vi è accaduto è qualcosa che non cancelleremo mai, ma

LA LEZIONE

«Dobbiamo accettarci per come siamo ognuno con le sue particolarità»

abbiamo il potere di fare in modo che tutto questo resti solo nella nostra memoria, e di evitare che in futuro altre persone siano trattate come animali e maltrattate perché considerate "strane" o "diverse". Ognuno ha il diritto di essere trattato con dignità e rispetto, nonostante le sue particolarità, peculiarità o difetti. Dobbiamo accettarci e amarci, tutti noi, così per come siamo.

Ilaria Medri, Linda Bacchilega, Neven Galavotti, Alessandro Guernelli e Cesare Broccoli (IIIB scuola secondaria "Orsini" I.C. 7 Imola)

